

Quando si decide di fare volontariato per gli animali, e nello specifico per i cani, si deve avere nel cuore la coraggiosa consapevolezza di entrare nel vivo di una drammatica realtà: carica di costanti emergenze, di difficili problematiche e dolorose visioni. I cani sono (e purtroppo saranno sempre se non si provvederà ad un serissimo programma di sterilizzazione) in incredibile esubero. Purtroppo sono una sensibile 'materia prima' vivente costantemente presente nel nostro paese. Non solo in Italia. L'inciviltà, l'ignoranza, l'irresponsabilità che dilaga tra gli uomini, in moltissimi paesi e in diverse culture, ci porta a vederli smodatamente ovunque: affamati e doloranti per le strade; recuperati e scioccati da maltrattamenti; nei canili dove da detenuti, raramente sono gestiti con igiene e cura, e trascorrono una vita di miserie senza prospettiva e senza speranza; presso privati, che siano anziane signore patologiche e distratte che incuranti del supremo senso della vita raccolgono dissennatamente animali a cui poi non sanno garantire una dignità morale e fisica, o che siano singoli proprietari che troppo tardi si rendono conto che il cane è una impegnativa responsabilità, una delicatissima vita, un fragile essere a cui dedicarsi con amore ed esperienza: i cani, sono i disgraziati di questo tempo.



Dopo circa due anni di intenso volontariato su Rieti posso affermare, con profondo disagio e cinica disillusione, che in questa terra è ancora emergenza e che ahimè, nonostante puntuali interventi e sacrifici, ancora nulla si è risolto. Il territorio, dalla splendida natura e dalle crudeli verità, è rimasto lo stesso insensibile. Il canile privato, nonostante la ristrutturazione 'di facciata', persiste nei suoi consistenti problemi di gestione (igiene, riparo, infermeria, equilibrata compatibilità, cure); nel suo progressivo degrado che fotografa pareti che cedono, grate arrugginite, umide pedane, corpi delicati. E soprattutto fotografa lo sguardo dei cani, attraverso cui l'anima si esprime asciugata e depressa. Si sono salvate e soccorse, moltissime vite, ma il destino dei cani, qui, a Rieti, ancora non è cambiato. E temo, non cambierà mai. Cani esili, affaticati, malati, sconvolti nella loro indole, traumatizzati, schivi, inavvicinabili. Cani abbandonati, feriti, rifiutati, cani senza futuro che, attraverso le eccezioni e il costante aiuto solidale di SOS ANIMALI INTERNATIONAL hanno ritrovato la salute, la serenità, l'equilibrio psico-fisico che avevano perso per colpa dell'uomo, nella paura, nella sofferenza. Come la maremmana anziana, ferita da ignoti fuori il canile, affetta da rogna e leishmania che Helga ha deciso di accogliere nella sua struttura. O come Iolanda, portata in fin di vita da SOS ANIMALI INTERNATIONAL, ed ora, a seguito di costanti ed onerose cure e terapie veterinarie, in crescente ripresa. Iolanda non guarirà mai dalle sue patologie. Iolanda era un cane sano, ridotto nelle sue pessime condizioni perché logorata dalle ferite dell'incuria e del tempo. Iolanda ora è viva e qui sarà amata e rispettata del suo essere, cane.

Su questo territorio siamo ancora in pochissimi per sensibilizzare, mutare e far evolvere nella sua essenza una cultura che affonda le sue radici in un rapporto primordiale e forzato tra uomo e animale. Le leggi esistono ma non tutelano. Leggi fatte solo di carta e di parole. Leggi che dovrebbero essere invece di carne e di giustizia per gli animali. Ma qui, a Rieti, siamo così lontani da una concreta volontà di imporre il rispetto e la tutela degli animali! Attraverso l'organizzazione di Helga Selzle-Wallrath e l'interesse di poche altre organizzazioni si sono graziati alcune vite di cani: finalmente liberi dagli incubi e da un passato atroce. Ma questo intervento non basta. Non basta mai. A Rieti continua l'emergenza sia per gli animali trattenuti in canile che per quelli, nascosti, segregati, gestiti superficialmente nel territorio. Per questa ragione vi chiedo di non dimenticarvi di loro e di sostenere l'operato volontario che assieme ad SOS ANIMALI INTERNATIONAL stiamo faticosamente portando avanti in questa terra: lontana da una evoluzione decisiva, più vicina allo sguardo delirante di animali che faticano ad avere una vita come in natura è prescritta.

